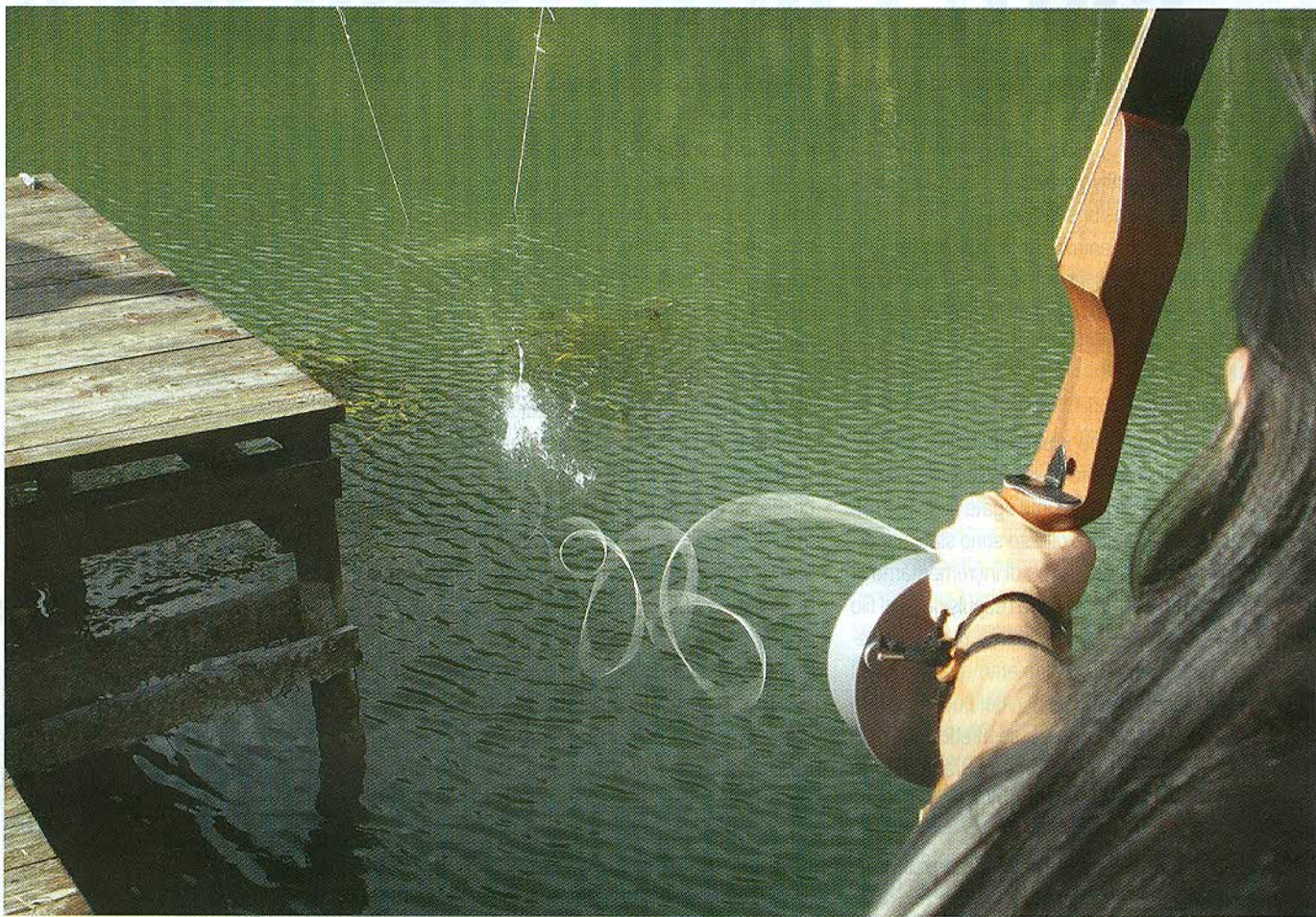


# Cacciatori di trote



*Fin da piccolo ho avuto il desiderio di andare a pesca di salmonidi con l'arco. Oggi le condizioni ci sono tutte anche se, nel frattempo, sono diventato "vecchio".*

LUCA BINI

La pesca alla trota è sempre stata la mia attività preferita dall'età di sei anni! Un po' sognata e un po' praticata come può fare un ragazzino. Sopravvenuti altri interessi il fattore pesca fu messo da parte fino a quando non capilai per caso in un grande negozio di articoli sportivi dove fra sci ultimo grido, pretenziose mazze da golf e più umili racchette da tennis facevano bella mostra di se due archi; un Yamaha ed un Browning, bellissimi ricurvi monolitici in legno e fibra che costavano all'epoca quanto un Ciao Piaggio!

La decisione fu subito presa ed in quattro e quattr'otto vendetti la chitarra, un paio di canne da pesca rabberciate alla meglio, l'anello d'oro della comunione e la collezione di Alan Ford... tanto era mancante dei primi numeri introvabili. Con il ricavato più qualche spicciolo (guadagnato facendo l'esattore di enciclopedie Sansoni a rate) acquistai per l'allora

strabilante cifra di 125.000 lire... l'arco Yamaha, sei frecce di legno, un carichino ed una patelletta. Chiamamente il venditore ci capiva quanto me perché mi vendette un arco lungo 66' corredato della corda di uno di 64', delle frecce che per lunghezza erano adatte ad un bambino (io allungo quasi 30') e si guardò bene dal consigliarmi un parabraccio... probabilmente solo perché neppure lui sapeva che esistevano!

## ARRIVATO A CASA

Appena arrivato a casa montai "l'arma", sbagliando subito il verso. Riuscì, infine, a caricare l'arco (che peraltro risultava avere un brace veramente spropositato... ma per me era normale essendo all'epoca un totale ignorante in materia) lo provai nel mio giardino tirando contro una scatola di cartone che pensavo adatta a fermare le frecce. Non era così: una



freccia persa, un'altra freccia persa e alla terza ho miracolosamente centrato la scatola! Ma la freccia ha proseguito come se niente fosse verso il giardino del vicino nascondendosi in una fitta siepe di biancospino che ne scoraggiava la ricerca. La quarta freccia cadde a terra e mi venne un lividone sul braccio sinistro che non potete immaginare! Dopo un'altra mezza dozzina di tentativi di diventare un novello Robin dei boschi ed essere rimasto con due sole frecce (le ho ancora!) l'arco diventò inevitabilmente un bellissimo ornamento appeso sopra il mio letto ed io continuai a pescare le trote, prima a spinning e poi a mosca. L'arco dopo quattro o cinque anni traslocò verso la sala da pranzo della casa di campagna di quella che poi sarebbe diventata la mia inseparabile compagna di vita.

Anche in campagna l'arco rimase per lo più appeso ad una parete tranne che durante tre o quattro vani tentativi di riuscire a procacciarci un nobile arrosto... la casa, infatti, si trovava nel bel mezzo di una tenuta di caccia ed i fagiani erano numerosissimi, anzi, ci entravano proprio in casa, ma grazie alla mia scarsa abilità di arciere al massimo rischiavano di morire. Finito il bel periodo della casa fra le vigne, peraltro durato una ventina d'anni, lo Yamaha, come Lassie, tornò a casa ed i seguenti cinque anni li passò appeso alla parete accanto al tavolo da pranzo in tinello. Poi, però, si registrò la svolta della vita: la fine di un'epoca e l'inizio di un nuovo periodo!

### CI ISCRIVEMMO A UN CORSO

Avendo dovuto forzatamente, anche se contro voglia, abbandonare il cavallo e la pesca a mosca, mia figlia Costanza mi spinse a staccare l'arco dal muro ed insieme ci iscriveremo ad un corso presso "strani tipi" che si aggiravano tra i cipressi e le tombe etrusche di Poggio al Vento. Inutile dirlo, fu subito amore con la A maiuscola!

Dopo il corso ci iscriveremo tutte e due alla medesima Compagnia e dopo i canonici tre mesi di training class... subito in gara. Prima competizione tutto ok, sempre che non si guardi al punteggio visto che arrivai penultimo. La seconda, invece, cominciò decisamente male... non sapevo che il regolamento sportivo limitava la lunghezza dei ricurvi a 64". Non lo sapevo ed in Compagnia nessuno aveva notato l'esuberanza del mio arco! Lunghezza che però non sfuggì ad un arciere avversario che appena vide l'arco disse: *"bellino codesto arco, ma forse un po' troppo lunghino, perché non vai a farlo misurare dai capocaccia!"*.

Essendomi sorto il dubbio che forse il mio bell'arco aveva "qualcosa di strano" ed essendomi alzato alle sette del mattino per partecipare alla gara feci il

"neci" e dai capocaccia non andai e non feci misurare un bel nulla! Appena tornato a casa, dopo un breve consulto circa le limitazioni del regolamento Fiarc, mi misi a cercare on-line il mio futuro arco. Finalmente trovai un monolitico ricurvo ad un buon prezzo da un rivenditore piemontese e cinque giorni dopo un corriere mi consegnò il pacco contenente il mio Martin Hunter lungo 62" e perciò regolarissimo! Appena spacchettato... sorpresina!! Cos'è quella boccola filettata sul riser sotto l'impugnatura? Mi si accese subito una lampadina tipo l'Edi di Archimede Pitagorico... era l'attacco per un recupero da pesca!

### UN INFAUSTO 3D

Peccato però che non abbia avuto il tempo di provare il Martin nella caccia alle trote perché alla fine di un infausto 3D interamente sotto l'acqua una piccola lacuna nella verniciatura intorno alla boccola filettata fece sì che un po' di umidità filtrasse sotto lo strato di vernice dando luogo ad una decolorazione ininfluente sulle prestazioni, ma inaccettabile su un arco appena acquistato per cui alla mia giusta rimostranza l'oggetto fu prontamente sostituito con uno uguale ma ultimo modello, assai più fluido, assai più colorato, ma senza la boccola filettata!

Fine delle ambizioni alieutiche? No, giammai! Solo che il successivo e folgorante innamoramento per l'arco storico mi allontanò ancora una volta da quel simpatico "tarlo" che dal lontano 1972 (maremma... son vecchio!) si è annidato nella mia anima: abbinare la pesca alla trota al tiro con l'arco! Avete mai provato una bella trota alla mugnaia?

### CON UN PO' DI FARINA

La trota alla mugnaia, per chi non è pratico in cucina, è quella che viene infarinata, rosolata nel burro e ricoperta da un battutino di scorza di limone e prezzemolo... sento già il profumo! Devo comunque dire che ultimamente la foga per l'arco storico mi si è affievolita; forse perché, finalmente, ho raggiunto una certa padronanza in quella che considero una disciplina nella disciplina, o forse perché mi ritengo soddisfatto dei risultati ottenuti... apendo di non poter ottenere di più!

Comunque, sia per quello o per quell'alto motivo, sono passato a tirare di long bow ed ora niente più mi vieta di accettare uno dei tanti inviti che l'amico Pasquini regolarmente mi fa. Così ho montato sul mio Martin da 65# (comprato per sbaglio su Internet, credevo fosse un 55#) un recupero che lui gentilmente mi ha fornito insieme ad una adeguata freccia e poi... tremate trote di Bellavalle: il Bini sta arrivando! Avete presente le trote alla mugnaia?



### Campionato nazionale Aica di allenamento venatorio

Aica ha da tempo intrapreso la strada della definitiva consacrazione come realtà di riferimento per l'argomento della caccia con l'arco in Italia. Tra le iniziative in atto, in gran parte rivolte a Regioni, Provincie e Atc per l'assoluta validità dell'aspetto tecnico dell'arco nell'utilizzo venatorio, è da ricordare che Aica, tramite Federcaccia, ha potuto presentare ufficialmente proposte concrete per la revisione della legge quadro sulla caccia, in discussione in questi mesi in Parlamento. Ora nasce un'iniziativa senza precedenti: Aica ha deliberato l'attuazione del primo Campionato nazionale Aica/Fidc di allenamento venatorio con l'arco da caccia. Il Campionato si svolgerà al meglio di tre prove delle quattro previste nel rispetto di un regolamento semplice, ma estremamente qualificato, che prevede la partecipazione in due sole categorie: arco compound e arco tradizionale. Senza limitazioni sull'utilizzo di attrezzature e tecniche di tiro, con i soli obblighi di archi dal carico minimo effettivo di 45 libbre e frecce del peso minimo di 30 grammi.

La prima delle quattro prove previste si svolgerà il 16 maggio a Savigno (Bo), presso il campo della società arcieri I Lunghi Archi, che è una delle sedi della Scuola nazionale di caccia con l'arco Aica/Fidc. Le altre prove saranno organizzate con cadenza bimestrale (luglio, settembre, novembre) evitando il più possibile accavallamenti con altre manifestazioni sportive (in particolare Fiarc e Roving).

Tutti coloro che visiteranno l'Exa di Brescia dal 10 al 12 aprile prossimo potranno avere informazioni dettagliate allo stand Federcaccia dove Aica avrà, come sempre, il suo spazio espositivo. Sarà anche possibile dare la propria adesione ad Aica e iscriversi alle quattro manifestazioni previste.

Per informazioni:

[www.federcaccia.org/aica](http://www.federcaccia.org/aica),  
[aica@fidc.it](mailto:aica@fidc.it), 349-5366760